

Rassegna del 30/10/2019

ASSOCIAZIONI ANCE

30/10/2019	Arena	7 A Samoter le costruzioni cercano macchine smart	Lorandi Francesca	1
30/10/2019	Cronaca Del Veneto	4 Nasce la Cassa Edile Interprovinciale	...	3

SCENARIO

30/10/2019	Arena	7 Turrini: «Aumentano le richieste di automazione risparmio e sostenibilità»	F.L.	4
30/10/2019	Arena	10 La lista dei desideri in vista dei lavori al casello dell'A4	C.BAZZ.	5
30/10/2019	Arena	10 Concessione della A22 I soci alzano la posta	E.G.	6
30/10/2019	Corriere delle Alpi	20 Anas, appalti gonfiati nei guai anche una azienda bellunese	...	7
30/10/2019	Gazzettino Friuli	3 Mazzette sui lavori stradali - Mazzette per la manutenzione Anas truffata per mezzo milione	Viotto Elena	8
30/10/2019	Gazzettino Venezia	17 In Consiglio parcheggio e pista ciclabile	L.Per	10
30/10/2019	Gazzettino Venezia	17 Elettrodotto, intesa Regione-Terna per l'interramento	Compagno Vittorino	11
30/10/2019	Gazzettino Venezia	9 Ater, la denuncia: «Case costruite con la sabbia» - «Venderemo le case di "sabbia"»	Gasparon Marta	12
30/10/2019	Gazzettino Venezia	22 "Collodi", si cercano fondi per l'adeguamento sismico	Corazza Marco	14
30/10/2019	Gazzettino Venezia	21 L'archistar disegnerà il nuovo "Las Vegas"	Babbo Giuseppe	15
30/10/2019	Giornale di Vicenza	7 Zaia: «Vaia, entro fine 2020 la pulizia sarà completa»	Erle Piero	17
30/10/2019	Giornale di Vicenza	12 De Micheli: «La Tav priorità del governo» - De Micheli: «Valdastico e Tav si faranno»	Negrin Nicola	19
30/10/2019	Nuova Venezia	34 Un altro hotel 5 Stelle Sarà demolito il vecchio Las Vegas	Cagnassi Giovanni	22

VERONAFIERE. Presentata in fiera l'indagine di Prometeia sul parco degli automezzi del settore

A Samoter le costruzioni cercano macchine smart

Mantovani: «Accelerazione in vista sulle attese e a sei mesi dalla rassegna iscrizioni +39% e +66% gli spazi espositivi»

Francesca Lorandi

Tecnologie sempre più smart, intelligenti ed efficienti, ad alto contenuto green in termini di emissioni e rumorosità. Sono le richieste del settore delle macchine per costruzioni che, dopo un decennio di difficoltà legate alla crisi dell'edilizia, sta registrando segnali di ripresa nel segno dell'innovazione tecnologica.

«A livello nazionale nel 2018 la filiera ha registrato la vendita di circa 16mila macchine, +16% sul 2017, mentre l'export ha totalizzato quasi 3 miliardi di euro, in aumento di oltre il 5%», ha affermato il direttore di Veronafiere Giovanni Mantovani, facendo gli onori di casa di Veronafiere ieri alla sesta edizione del Samoter Day, giornata, l'ha definita Mantovani, «di incontro e confronto nella quale vogliamo mettere a disposizione delle imprese uno strumento di market intelligence con cui affrontare gli scenari economici attuali e futuri».

L'INDAGINE. Al centro dell'evento, l'illustrazione dell'indagine di Samoter-Veronafiere, realizzata in collaborazione con Prometeia e con il sup-

porto di Ance Verona, Anepa, Assodimi - Assonolo, Nad, Unacea: una mappatura aggiornata del parco macchine per costruzioni attivo in Italia che ha messo in luce i cambiamenti del decennio 2008-2018 in un settore che ha 120.224 imprese e 1,018 milioni di addetti per un valore della produzione di 188,71 miliardi. Con prospettive di crescita: nei primi 9 mesi in Italia le macchine vendute sono aumentate del 13% rispetto allo stesso periodo 2018, ha detto Luca Nutarelli, segretario generale di Unacea.

LE CIFRE. Dai numeri elencati da Cristina Rossi di Prometeia, è emerso che in Italia i mezzi sono 179.224 con età media di circa 11 anni: sono per lo più macchine per movimento terra 66,1%, per il sollevamento 20,7%, stradali 8,2%, per calcestruzzo 4% e perforazione 1,1%. Il 70% dei mezzi è acquistato dagli utilizzatori che, in otto casi su dieci, comprano macchine nuove. I noleggiatori, saliti al 30%, sono soprattutto piccole imprese di costruzioni, vivai, e aziende agricole.

RINNOVAMENTO. Il manifatturiero è il settore che ha mag-

giormente rinnovato il proprio parco mezzi, spinto nel 67,9% dei casi dalla volontà di acquistare modelli più innovativi. A incidere, per il 44% degli intervistati, è stata la possibilità di accedere a misure di agevolazione come super ammortamento e nuova Sabatini. La tecnologia più diffusa è la geolocalizzazione, mentre i vantaggi ritenuti più strategici da parte delle imprese (67,4% degli intervistati) riguardano la sicurezza, ma anche la sostenibilità ambientale. Guardando ai prossimi anni, le aziende si aspettano un aumento della strategicità delle tecnologie intelligenti: la manutenzione predittiva è quella riconosciuta più determinante, la motorizzazione elettrica è quella che, invece, secondo gli intervistati, vedrà la crescita maggiore. «Questo fermento registrerà un'accelerazione alla prossima edizione di Samoter (21-25 marzo 2020), che avrà come temi portanti tecnologia, innovazione ed efficientamento», ha anticipato Mantovani, «A sei mesi dalla fiera abbiamo registrato +39% delle iscrizioni e +66% degli spazi espositivi occupati». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nutarelli (Unacea) e Mantovani (Veronafiere) FOTO ENNEVI

Il consigliere di Ammann Italy

Turrini: «Aumentano le richieste di automazione risparmio e sostenibilità»

«I nostri clienti, in Italia, ci chiedono oggi più attenzione al risparmio energetico, alle emissioni, ma anche alle condizioni di lavoro: nel settore del movimento terra la manodopera ha costi elevati quindi diventa fondamentale aumentare l'automazione e la raccolta di dati che possono servire ai diversi ambiti di un'azienda». Richieste che Michele Turrini, consigliere di Ammann Italy, spa veronese del gruppo svizzero Ammann con sede a Bussolengo, sintetizza in una parola: «Industria 4.0».

Il dirigente veronese è anche presidente di Siteb, l'associazione di categoria che riunisce tutto il settore delle infrastrutture stradali e delle impermeabilizzazioni, dalle autostrade ai produttori di impianti, agli utilizzatori di bitume. Con questa veste ieri è intervenuto al Samoter Day ammettendo poi, a margine dell'evento, che i segnali emersi dall'indagine Prometeia li sta registrando anche la sua azienda: «Negli ultimi anni abbiamo sofferto la mancanza di politiche e programmazione

di infrastrutture, perciò ci siamo concentrati sulla manutenzione dei macchinari e degli impianti. Gli incentivi messi a disposizione per l'industria 4.0», ha affermato Turrini, «hanno sicuramente dato un nuovo indirizzo alle richieste del mercato italiano, dove stiamo registrando una buona ripresa».

Non così in tutti i mercati nei quali opera Ammann Italy, e quindi Unione Europea, Nordafrica e Medio Oriente: «Abbiamo registrato un contraccolpo in Turchia, legato alla svalutazione della Lira turca. Quello era un bacino importante, un'area nella quale stavamo andando molto bene», ha sottolineato Turrini, «speriamo che la situazione possa migliorare». Il confronto viene fatto con gli altri stabilimenti del gruppo, che si trovano in Cina, in India e in Brasile: «cioè in Paesi dove gli investimenti in infrastrutture sono molti, così come è alta la domanda di macchine per costruzione innovative dal punto di vista tecnologiche, con una automazione spinta e attente all'ambiente», conclude Turrini. **F.L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michele Turrini



VERONA SUD. Incontro in quinta circoscrizione

La lista dei desideri in vista dei lavori al casello dell'A4

Rotonda in via Mezzacampagna

La richiesta unanime resta il verde

Un progetto, nel progetto, che sia interamente dedicato al verde.

È la richiesta, unanime, condivisa dal parlamentino di Verona Sud, in risposta alla presentazione del progetto di spostamento, (si tratta di un parziale ribaltamento del casello dell'A4), avvenuta l'altra sera in quinta circoscrizione.

«Ci rendiamo conto che si è ancora in una fase preliminare», evidenziano Michele Bresola e Giorgio Bonanomi del Pd, «ma deve essere presente fin da dubito un'indicazione ad agire in una direzione sostenibile, con opere di mitigazione per l'ambiente, l'utilizzo di pannelli solari ed energia green sia sul casello che sul deposito della filovia e al parcheggio scambiatore».

Dei sette progetti in ballo, i tecnici di Autostrade ne hanno discusso soltanto uno, quello a loro parere più fattibile.

L'opera prevede che arrivando da Venezia e imboccando l'autostrada verso Milano le direttrici restino quelle attuali, mentre arrivando da Milano e dirigendosi a Venezia ci si sposti a sud.

Insiste Bonanomi: «Il casello va senza dubbio rivisto, ma

in questo modo a nord resta il rischio che, per entrare in tangenziale, si continuino a utilizzare parte delle strade che già si percorrono adesso. A sud manca invece un collegamento significativo con la futura variante alla statale 12». Moreno Bronzato di Battiti chiede una bretellina che, dalla rotatoria di Ca' Brusà, in vista della variante, colleghi alla rotatoria adiacente al deposito filobus.

«Adagiarsi sulle scelte di Autostrada senza considerare davvero le esigenze ambientali e viabilistiche della città e dei cittadini dimostra ancora una volta che gli interessi della giunta sono altri», dice la consigliera di Trugardi, Beatrice Verzè, mostrandosi poi preoccupata per le sorti della Fattoria didattica La Genovesa.

«Ho chiesto la massima attenzione per la Fattoria, molto frequentata dalle famiglie veronesi», interviene il presidente in quinta, Raimondo Dilara.

«Inoltre», aggiunge il presidente, «mi preme che, tra le opere previste, sia data priorità alla realizzazione della rotonda tra via Mezzacampagna e via Vigasio, dove al momento c'è il semaforo». • C.BAZZ.



AUTOSTRADA. Verso l'incontro con il ministro

Concessione della A22

I soci alzano la posta

È quello della possibile liquidazione dei soci privati uno dei punti principali da chiarire nel percorso verso la nuova concessione "in house" dell'autostrada A22 Brennero-Modena. È quanto emerso nell'incontro dei soci, svoltosi a Trento. «L'incontro è servito per preparare la nostra posizione in vista dell'incontro a Roma a novembre fissato dal nuovo ministro dei Trasporti De Micheli. Sono stati convocati tutti i soci e non solo i vertici aziendali, per cui andremo a riportare la necessità di una modifica della norma attuale. Gli enti locali soci della A22», aggiunge, «sono rappresentativi di tutte le principali forze politiche in Parlamento, ed è una richiesta concordata ieri alla luce del fatto che le altre opzioni in campo sono di maggiore difficoltà. Non poche criticità emergono sia nel caso di liquidazione dei soci privati sia anche nella creazione di una nuova società indicata come Brenner Corridor. Si tratta ora di capire l'orientamento del ministro». • E.G.



INDAGINE A TRIESTE

Anas, appalti gonfiati nei guai anche una azienda bellunese

TRIESTE. Terremoto giudiziario all'Anas del Friuli Venezia Giulia. La Guardia di finanza ha scoperto un giro di appalti gonfiati e di favori connessi ai lavori di manutenzione delle strade. L'inchiesta delle fiamme gialle coinvolge i massimi livelli regionali dell'ente e varie imprese, tra cui una bellunese.

La Procura di Trieste ha indagato l'ex capo compartimentale dell'Anas Fvg, Giuseppe Ferrara e il direttore operativo Gianpiero Dario. La società triestina con cui i due dirigenti sarebbero stati in accordo è la Ecoedilmont srl. Risultano indagati sia il legale rappresentate Giorgio Predonzani che il vice presidente Max Devidè.

L'operazione «strade salate», così è stata denominata, ha coinvolto il Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza del capoluogo. I militari hanno passato al setaccio, per mesi, l'intero periodo che va dal 2014 al 2018. L'inchiesta in realtà era partita da un altro filone investigativo.

La finanza si è però imbatuta in un «diffuso sistema di frode e illeciti», scrive la Procura, architettato nei servizi di manutenzione viaria, pronto intervento, sgombero neve e spargimento sale. L'Anas è risultata truffata per oltre 600 mila euro.

La Procura in effetti parla apertamente di un «dis-

egno criminoso» ordito grazie alla collusione tra il direttore operativo della partecipata pubblica (responsabile esecutivo delle gare) e l'amministratore della srl appaltatrice. Le indagini hanno rivelato come sia stata sistematicamente «gonfiata» la rendicontazione dei lavori e degli interventi stradali. Durante le perquisizioni nei computer la finanza ha rintracciato anche alcuni file che documentavano la «doppia contabilità»: quella reale, con i costi effettivamente sostenuti, e quella truccata.

Un sistema, quello contestato dal pm Cristina Bacer nelle sue ipotesi accusatorie, tutto sommato semplice: per intascare l'intero importo fissato nel bando di gara, la società triestina avrebbe consuntivato all'Anas un numero di manutenzioni e di interventi stradali ben superiore a quello reale. Talvolta venivano aggiunti dati fittizi su mezzi e personale impiegato. Un trucchetto elementare se si considera che gli interventi non erano programmabili.

Ma gli investigatori sono andati molto a fondo nell'inchiesta. In alcuni casi, ad esempio, è stato constatato che gli operai si trovavano in posti ben diversi rispetto a quanto trascritto nei report. Non erano a pulire strade o a spargere il sale: ma da tutt'altra parte. Chi in ferie in Croazia, chi a una festa di matrimonio in Sici-

lia.

Curioso pure il modus operandi di un'altra società indagata, con sede nel bellunese, aggiudicataria di un appalto per pronto intervento: secondo i rapportini giornalieri gli operatori risultavano in cantiere; ma, interrogati, hanno dichiarato di non aver mai lavorato sulle strade del Friuli Venezia Giulia.

Alla luce degli accertamenti investigativi, l'ammontare complessivo dei reali costi sostenuti per gli interventi è apparso «sempre inferiore», annota la Procura, all'importo di aggiudicazione della gara. Ciò soprattutto in relazione agli appalti di sgombero neve, dove gli effettivi interventi degli addetti sono risultati «significativamente inferiori» a quanto rendicontato.

Dieci i denunciati, di cui sette indagati a vario titolo per truffa aggravata, falso ideologico in atto pubblico e corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio. Oltre ai due funzionari Anas e agli amministratori della srl triestina, compaiono anche i vertici di altre due imprese sub appaltatrici. —



Mazzette sui lavori stradali

►Avrebbero gonfiato la rendicontazione di interventi di manutenzione. Truffa da mezzo milione

L'operazione «strade salate» condotta dalla Guardia di Finanza di Trieste avrebbe scoperto un sistema di frode ed illeciti nell'esecuzione di appalti per servizi di manutenzione strade, pronto intervento, sgombero neve e spargimento sale, in cui la stazione appaltante - l'Anas - è risultata truffata per oltre mezzo milione. Le indagini hanno rivelato come sarebbe stata sistematicamente «gonfiata» la rendicontazione di lavori

e di interventi effettuati da una srl appaltatrice, in quanto fondata su una «doppia contabilità», abilmente occultata. La società triestina avrebbe presentato a consuntivo ad Anas attività manutentive sulle strade regionali in numero ben maggiore di quelle realmente eseguite oppure inserendo, in tutto o in parte, dati fittizi sugli impieghi di mezzi strumentali e di personale. Dai riscontri incrociati è emerso che taluni operai si trovavano in posti ben diversi.

A pagina III

Mazzette per la manutenzione Anas truffata per mezzo milione

►Secondo l'indagine dei finanzieri triestini gli interventi sarebbero stati gonfiati o inesistenti

►Coinvolte nell'inchiesta sette persone e 3 società
Sequestrata una somma di oltre seicentomila euro

**LA SRL APPALTATRICE
AVREBBE RIPORTATO
IN CONSUNTIVO
ATTIVITÀ IN NUMERO
BEN MAGGIORE**

**ALCUNI OPERAI
DELLE DITTE COINVOLTE
NON SAREBBERO STATI
SUL LUOGO DI LAVORO
MA ALTROVE**

IL CASO

UDINE Avrebbero «gonfiato» la rendicontazione di lavori e di interventi per la manutenzione delle strade regionali dell'Anas, truffandola per oltre 500 mila euro. E versato «mazzette» sotto forma di prebende per un controvalore di 65 mila euro a favore di due dirigenti dell'ente che avrebbero così «chiuso gli occhi» di fronte agli illeciti.

IL SISTEMA

Un diffuso sistema di frode nell'esecuzione di appalti per servizi di manutenzione strade, pronto intervento, sgombero neve e spargimento sale realizzato ai danni della stazione appaltante Anas spa, vittima del meccanismo, è stato portato alla luce dall'inchiesta «strade salate» condotta dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Trieste sotto il coordinamento del Procuratore di Trieste Carlo Mastelloni e le costanti direttive del sostituto procuratore Cristina Bacer. L'in-

dagine ha portato a iscrivere 10 persone nel registro degli indagati: sette fisiche e tre aziende, una srl di Trieste vincitrice dell'appalto e due subappaltatrici, un'altra azienda del capoluogo giuliano e una del Bellunese. Sequestrata per equivalente la somma di 640 mila euro. Secondo quanto ricostruito dalle Fiamme Gialle di Trieste, per non farsi sfuggire l'intero importo massimo fissato dal bando di gara per gli interventi, per loro stessa natura non programmabili, la Srl appaltatrice avrebbe riportato in consuntivo ad Anas attività manutentive in numero ben maggiore di quelle realmente eseguite sulle strade regionali oppure inserito, in tutto o in parte, dati fittizi sugli impieghi di mezzi strumentali e di personale. Le indagini avrebbero rilevato come la rendicontazione di lavori e interventi effettuati sarebbe stata sistematicamente «gonfiata» e fondata su una «doppia contabilità», abilmente occultata, ma poi rintracciata e decodificata dagli investigatori. Dai riscontri

incrociati eseguiti dai Finanzieri, sarebbe emerso che taluni operai delle ditte coinvolte si sarebbero trovati in posti diversi dal luogo di lavoro. Alcuni sarebbero stati in ferie, anche all'estero, in Croazia. Altri si sarebbero trovati invece a una festa di matrimonio in Sicilia. I dipendenti dell'azienda del bellunese, aggiudicataria di un appalto per pronto intervento, avrebbero invece dichiarato univocamente di non aver mai lavorato sulle strade del Fvg benché sarebbero risultati presenti in cantiere secondo i rapportini giornalieri. L'ammontare dei reali costi sostenuti dalle aziende sarebbe risultato sempre inferiore all'importo di ag-



giudicazione della gara, soprattutto in relazione agli appalti di sgombero neve, dove gli effettivi interventi degli addetti sono stati di entità significativamente inferiore rispetto a quanto poi rendicontato. Sempre secondo l'impianto accusatorio, il disegno criminoso sarebbe stato realizzato grazie alla collusione tra l'amministratore della società appaltatrice e il direttore operativo di Anas, responsabile esecutivo delle gare, che in passato era stato dipendente proprio della società

triestina. È a lui e a un altro dirigente della partecipata pubblica che - in tesi accusatoria - l'amministratore della Srl avrebbe pagato le mazzette sotto forma di ristrutturazione di un appartamento, fornitura e posa in opera di finestre e installazione di un impianto di riscaldamento, per un controvalore complessivo di 65.000 euro. Gli indagati, gli amministratori della Srl e delle due subappaltatrici nonché i due funzionari di Anas, sono accusati a vario titolo di concorso in truffa

aggravata, falso ideologico in atto pubblico e corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio. Le tre aziende coinvolte sono state invece segnalate per responsabilità amministrativa degli enti. I finanzieri hanno eseguito un provvedimento di sequestro preventivo per equivalente emesso dal gip del Tribunale di Trieste per un ammontare complessivo di 640 mila euro nella disponibilità degli indagati, frutto degli illeciti consumati tra il 2014 e il 2017.

Elena Viotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIRO DI SOLDI Secondo l'inchiesta l'Anas sarebbe stata truffata per mezzo milione



Dolo

In Consiglio parcheggio e pista ciclabile

Giovedì 31 ottobre, alle 17, è convocato il consiglio comunale di Dolo. L'ordine del giorno prevede inizialmente comunicazioni su un prelevamento dal Fondo di riserva e su una variazione al Bilancio di previsione 2019/2021 per l'assunzione di personale dipendente mediante agenzia interinale. Il Consiglio, poi, passerà all'esame della variazione al Documento unico di programmazione 2019/2020, con conseguente variazione di bilancio, con applicazione di parte dell'avanzo di amministrazione per il finanziamento di alcuni investimenti. Seguirà l'esame della variazione al Programma triennale delle opere pubbliche 2019-2021. L'assemblea discuterà, quindi, la proposta di realizzazione di un parcheggio in via San Pio X, nell'incrocio con via XI Febbraio, e del prolungamento della pista ciclopedonale che da via Rinascita va a via XI Febbraio: dovrà essere approvato il progetto definitivo. L'ottavo punto riguarderà l'approvazione di un nuovo schema di 'Convenzione per la gestione associata dell'Ufficio del Giudice di pace'. (L.Per.)



Elettrodotto, intesa Regione-Terna per l'interramento

**ILLUSTRATO PROTOCOLLO
CON LA PARTECIPAZIONE
DEI SINDACI
DEI COMUNI INTERESSATI**

**BOSCARO (FOSSÒ):
«ACCOLTE LE RICHIESTE»
CACCIAVILLANI (STRA): «C'È
UN SITO ARCHEOLOGICO»**

SFIDA ENERGETICA

Presentato ufficialmente dalla Regione Veneto il protocollo d'intesa con Terna Spa per l'interramento dell'elettrodotto Dolo-Camin. L'assessore regionale allo Sviluppo economico ed energia, Roberto Marcato, ha incontrato ieri a Venezia i sindaci dei Comuni veneziani e padovani interessati dall'opera, per la quale è stato approvato e stipulato il rispettivo piano.

«L'interramento dell'elettrodotto Dolo-Camin è una delle sfide in campo energetico della Regione in cui la crescita economica si coniuga con la sostenibilità ambientale - ha rilevato l'assessore - Ho ritenuto fondamentale incontrare i primi cittadini dei Comuni interessati affinché sia garantita la partecipazione ad una realizzazione tanto attesa quanto importante per il territorio. Chiedo a tutti di lavorare insieme per un unico obiettivo che è quello di fornire servizi ai cittadini e alle imprese, garantendo l'efficienza energetica e la tutela dell'ambiente». Sempre secondo Marcato, «l'incontro con i sindaci dei comuni attraversati dalla linea a cavallo delle province di Padova e Venezia ha avuto lo scopo di porre le basi per la condivisione e la definizione del tracciato ottimale. Il piano definisce gli interventi realizzati in stretta partecipazione con le amministrazioni locali e la popolazione».

OSSERVAZIONI

Il presidente della Conferenza dei sindaci della Riviera del Brenta, Federica Boscaro, prima cittadina di Fossò, ringrazia la Regione e Terna per essere venute incontro alle esigenze dei territori.

«La linea interrata passerà lungo gli argini dell'idrovia Padova-Venezia, esattamente ciò che noi abbiamo sempre chiesto. Ci è stato fatto presente che a sud dell'idrovia esistono difficoltà per la necessità di realizzare by-pass dovuti alla vicinanza di abitazioni. La migliore soluzione è quella di passare più a nord attraverso terreni tra Camin e Vigonovo. In qualità di presidente della Conferenza dei sindaci ho rinnovato la proposta di vagliare anche l'ipotesi di percorso dei cavi sul sedime della parte realizzata dell'idrovia, rilevando altresì che anche tale canale riveste per il territorio un importante ruolo idraulico».

La sindaca di Stra, Caterina Cacciavillani, ha presentato a sua volta una osservazione: «Sul tracciato dell'idrovia ancora da scavare nel territorio di Stra, tra via Sassari e via Altinate, è presente una zona archeologica. Sarà necessario proseguire con estrema cautela in quanto potrebbero spuntare importanti elementi storici».

La dirigenza di Terna ha confermato «il proprio impegno a fianco della Regione e dei Comuni interessati dal nuovo elettrodotto Dolo-Camin per studiare insieme, in un percorso di dialogo e progettazione partecipata, le migliori soluzioni realizzative».

Per quanto riguarda invece il concatenamento della realizzazione dell'idrovia con l'elettrodotto i tempi saranno molto lunghi in quanto «non esistono prospettive immediate di programmazione, anche perché i costi di realizzazione sarebbero aumentati di almeno 150 milioni di euro».

Vittorino Compagno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ELETTRODOTTO In Riviera
non sarà aereo ma interrato**



Ater, la denuncia: «Case costruite con la sabbia»

► Il presidente Speranzon: «Prima degli anni '90 immobili realizzati senza usare il cemento»

Le case che l'Ater punta a vendere saranno quelle che si trovano in immobili di proprietà mista (pubblica e privata), dunque di difficile gestione, costruiti e terminati prima degli anni '90. Ma il presidente dell'Ater non usa tanti giri di parole: «Non stiamo parlando di immobili di pregio.

Per la loro costruzione, in certi casi, è stata utilizzata sabbia al posto del cemento». Un'affermazione che non lascia indifferenti per le 1.782 case che l'Ater di Venezia ritiene di poter vendere. Alloggi distribuiti in 40 comuni della Città Metropolitana.

Gasparon a pagina IX

«Venderemo le case di "sabbia"»

► Il presidente Ater sul piano di 1.782 dismissioni: «Sono immobili di difficile gestione, in certi casi costruiti con poco cemento»

► Il 46 per cento degli appartamenti si trova in terraferma, il resto nei comuni della provincia. Escluso il centro storico

**RAFFAELE SPERANZON
CONTA DI AVVIARE
LE CESSIONI DEI 1.530
ALLOGGI ABITATI
E 252 SFITTI NEI
PRIMI MESI DEL 2020**

**PER VENEZIA SI STANNO
VALUTANDO I COSTI
DELLE MANUTENZIONI
MOLTO PIÙ ALTI
RISPETTO AL RESTO
DEL PATRIMONIO**

CASE POPOLARI

MESTRE Case "di sabbia" costruite al risparmio. Le case che l'Ater punta a vendere saranno quelle che si trovano in immobili di proprietà mista (pubblica e privata), dunque di difficile gestione, costruiti e terminati prima degli anni '90. Ma il presidente dell'Ater non usa tanti giri di parole: «Non stiamo parlando di immobili di pregio. Per la loro costruzione, in certi casi, è stata utilizzata sabbia al posto del cemento».

Un'affermazione che non lascia indifferenti per le 1.782 case che l'Ater di Venezia ritiene di poter vendere. Alloggi distribuiti in 40 comuni della Città Metropolitana (ad eccezione di Cinto Caomaggiore, Annone, Teglio e Pramaggiore) concentrati soprattutto nel Comune di Venezia, Cavarzere e San Donà di Piave, di cui 1.530 assegnati ed abitati e 252 sfitti. Inquilini che potranno acquistare l'immobile, tra quelli locati già individuati, solamente dopo averci vissuto per 5 anni. Destino diverso toccherà invece alle case sfitte, destinate ad un'asta pubblica.

SFITTI ALL'ASTA

«Per gli alloggi sfitti – ha detto Raffaele Speranzon, presidente dell'Azienda territoriale di edilizia residenziale veneziana – in questi anni non abbiamo ottenuto finanziamenti soddisfacenti per il riutilizzo ed hanno bisogno di importanti interventi in tale direzione. Alloggi il cui rischio sarebbe quello di vedere il proprio valore immobiliare crollare». Un piano di vendita che Speranzon si augura – previa autorizzazione della Regione – possa concretizzarsi ad inizio 2020. I 1.782 alloggi – esclusivamente ad uso residenziale, per 5 anni non vendibili – rappresentano circa il 18% del totale delle case Erp, 9.800 in tutto, di proprietà Ater, di cui quasi la metà (il 46%, ossia 828 abitazioni) si trova nella terraferma del Comune di Venezia. E il rimanente (54%) nel resto della provincia. Sul totale, i numeri diventano maggiori – arrivando a 11.800 – se si considera anche il migliaio di alloggi di proprietà del Comune, oltre ai mille non Erp, parte del patrimonio di quest'ultimo che non risponde alla legge regionale 38. «Ci risulta che

siano circa 3.500 le domande di partecipazione al bando Erp, ma in base alla capacità di risposta di Comune ed Ater saranno solo 300-350 gli alloggi disponibili. Solo il 10 per cento».

OBIETTIVI E INCASSI

Insomma, pur avendone diritto, tante famiglie resteranno fuori. E il piano vendite vuole rispondere proprio a questo: recuperare quella parte di patrimonio immobiliare che necessita di importanti interventi e che non ha goduto di finanziamenti negli ultimi 5 anni, per reperire risorse economiche per poter sistemare e assegnare più abitazioni possibili. Sulla base delle esperienze acquisite in passato, Ater ipotizza una vendita di circa 180 alloggi locati – a fronte dei 150



venduti tra il 2013 e 2018 – a cui vanno sommati quelli destinati all'asta, prevedendo un introito di circa 9 milioni di euro «da destinare all'intero patrimonio Ater», derivanti dal prezzo medio di cessione per alloggio locato che si stima intorno ai 50mila euro, e dai 55mila per quelli liberi ceduti all'asta. «Mi auguro di poter vendere agli inquilini che superano l'Isee e si valuterà con la Regione la soglia per i requisiti. Con quella attuale dei 20mila euro si corre il rischio che la possibilità di vendere sia pari a zero».

IL CASO VENEZIA

Discorso a parte riguarda Venezia per la quale, finora, non è stato inserito alcun immobile nel piano vendita. Un tavolo tecnico sta valutando la questione, soprattutto per quanto riguarda gli alloggi sfitti del centro storico che richiedono spese di manutenzione altissime che raggiungono anche i 40mila euro, contro i 25mila della terraferma. «Stiamo cercando canali per ottenere finanziamenti per questo nostro enorme patrimonio immobiliare». Intanto, entro fine anno termineranno i lavori – per 1 milione di euro – su 26 alloggi tra Marghera e Chirignago che, una volta pronti, saranno assegnati in base alla graduatoria.

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATER Raffaele Speranzon e il Quartiere Triestina 68 a Favaro, il più grande condominio Ater della terraferma

“Collodi”, si cercano fondi per l'adeguamento sismico

SAN MICHELE

La scuola dell'infanzia non è a prova di terremoto, il Comune cerca finanziamenti. Servono 335mila euro per l'adeguamento sismico della “Carlo Collodi” di Bibione e ora la giunta comunale ha approvato un documento di fattibilità per accedere al Fondo nazionale per gli asili inviato alla Regione. Il sindaco di San Michele al Tagliamento, Pasqualino Codognotto, sottolinea: «Assieme ai nostri uffici siamo attenti alle opportunità che si offrono per accedere ai finanziamenti necessari per intervenire sulle scuole del territorio. Stiamo già intervenendo nel campo dell'abbattimento delle barriere architettoniche perché il nostro obiettivo è di avere strutture ed infrastrutture a norma. Solo quest'anno sulle scuole sono stati messi a bilancio oltre 2,5 milioni di interventi».

RINFORZI

La scuola “Collodi”, come emerso da uno studio apposito, necessita di un rinforzo delle fondazioni. Dalla “Scheda di

verifica sismica di edifici strategici” si riscontra l'opportunità di agire anche con interventi migliorativi su una parte delle murature per aumentarne la resistenza. Gli altri interventi riguardano il rinforzo della muratura in laterizio con l'impiego di Cfr (Carbon fiber reinforced polymer) sulle pareti e la realizzazione dell'intonaco sulla superficie verticale interessata dal rinforzo antisismico e dipintura delle pareti.

«La “Collodi” - ha precisato Codognotto - svolge un ruolo fondamentale perché durante il periodo scolastico dà un servizio ai bambini dai tre ai sei anni, con una presenza di circa 75 fanciulli l'anno, mentre durante il periodo estivo ospita un centro di prima infanzia per bambini di età compresa tra gli 0 e i 36 mesi, con circa 25 piccoli a stagione. Un servizio alla prima infanzia che risulta particolarmente importante nell'ambito di una località turistica come Bibione che registra oltre 5 milioni di presenze stagionali e permette di rispondere ad un bacino di utenza molto ampio».

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BIBIONE
L'asilo “Carlo Collodi”



L'archistar disegnerà il nuovo "Las Vegas"

►L'albergo di via Mascagni verrà demolito dopo l'estate 2020 ►A fianco sorgerà una palazzina di 8 piani a uso residenziale
Piero Lissoni darà un volto diverso e di maggior lusso all'hotel Via libera del Consiglio, ma le opposizioni si sono astenute

**CARLI E DE ZOTTI:
«CI ASPETTAVAMO
UN BENEFICIO PUBBLICO
MAGGIORE». MANENTE:
«QUESTO LORO VOTO
E' INCOMPRESIBILE»
JESOLO**

Tornano le archistar, e stavolta l'obiettivo è rilanciare il settore alberghiero. Verrà demolito e completamente rifatto l'hotel Las Vegas. Lo storico hotel a 4 stelle di via Mascagni, struttura fronte mare, alla fine dell'estate 2020 verrà abbattuta e ricostruita secondo nuovi elementi estetici e di design grazie al lavoro di Piero Lissoni, uno degli architetti italiani più quotati a livello internazionale. Lissoni è una vera e propria archistar che ha disegnato alcuni dei più esclusivi hotel al mondo e che ora lascerà il segno anche a Jesolo.

IN CONSIGLIO

Lunedì sera il Consiglio comunale, con i soli voti della maggioranza dal momento che l'opposizione si è astenuta, ha approvato il piano urbanistico dell'hotel Las Vegas, che potrà quindi essere abbattuto e poi ricostruito secondo logiche mo-

derne, servizi di lusso che potrebbero consentire anche di ottenere le 5 stelle, con la realizzazione quindi del quarto hotel "supervip" della città. Rispetto all'attuale struttura, il nuovo hotel manterrà lo stesso volume con poco più di 17 mila metri cubi mentre al suo fianco, grazie ai premi previsti dal Piano casa, sorgerà una palazzina di 8 piani per 6 mila metri cubi, che verrà destinata al mercato residenziale con trenta nuovi appartamenti. Per contro gli investitori, come opere di urbanizzazione, rifaranno completamente l'accesso al mare di via Mascagni.

OPPOSIZIONI PERPLESSE

Perplesse, in ogni caso, le opposizioni. «Non abbiamo nulla contro la realizzazione di un nuovo hotel - commenta Alberto Carli, capogruppo delle Lega -, ci aspettavamo però un beneficio pubblico maggiore visto che il bonus previsto con il Piano casa da ricettivo viene convertito in residenziale. Inoltre, sottolineiamo il comportamento del Pd che ai tempi dell'opposizione considerava i nuovi metri cubi come una blasfemia mentre adesso non pone alcun problema a concedere cambi di destinazione d'uso». Dello stesso tenore il pensiero di Christo-

fer De Zotti, capogruppo di Jesolo Bene Comune: «Con la realizzazione della nuova palazzina residenziale - dice - si perde una dei pochi spazi ancora aperti sulla nostra spiaggia, oltretutto per convertire dei metri cubi destinati al ricettivo in residenziale. Non è nemmeno chiaro l'ambito di intervento per quanto riguarda gli oneri di urbanizzazione, nella delibera c'è un generico riferimento all'accesso al mare».

A difendere l'intervento è invece l'assessore all'Urbanistica Otello Bergamo: «Stiamo parlando di un progetto di grande qualità - spiega - che rafforzerà l'offerta ricettiva e darà lustro all'intera città visto che il progetto sarà firmato dal famoso architetto Piero Lissoni. L'utilizzo del Piano casa per la parte residenziale non è altro che l'applicazione di quanto prevede la normativa». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Nicola Manente, capogruppo di maggioranza: «Questo intervento conferma l'interesse delle archistar a lavorare nella nostra città - sono le sue parole - è la continuazione del famoso progetto di "City Beach" lanciato vent'anni fa, e il voto di astensione delle opposizioni è incomprensibile».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





VIA MASCAGNI Due immagini dell'hotel Las Vegas nel centro di Jesolo: verrà demolito e ricostruito al termine dell'estate 2020

Zaia: «Vaia, entro fine 2020 la pulizia sarà completa»

«Prepariamo paravalanghe per i siti a rischio
A quel punto porteremo via i tronchi anche da lì»

**14,3 milioni giunti
dai contributi dei
cittadini sono
destinati per
l'opera-simbolo: i
Serrai a Sottoguda**

Piero Erle
INVIATO A VENEZIA

Le imprese, specie se compiute da una massa di persone abituate al detto alpino "tasi e tira", per essere riconosciute come tali hanno sempre bisogno di chi le sappia raccontare, far conoscere al mondo. Luca Zaia, il governatore del Veneto, è un maestro anche in questo. E così ieri a palazzo Balbi - chiamati autorità, sindaci e stampa - ha proiettato video con musiche da cerimonia, divulgato numeri, foto e piantine e perfino una mappa georeferenziata che indica ad ogni cittadino uno per uno i 1746 cantieri avviati (<https://idt2.regione.veneto.it/idx/webgis/viewer?webgisId=137>). Per rendere epico un messaggio semplice, ma storico: il Veneto a un anno dalla tempesta-uragano Vaia ha rialzato la testa. E al suo fianco Zaia ha avuto il riconoscimento di quanto «siamo stati bravi a fare tutti squadra» dal capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli e dal capo del Corpo dei vigili del fuoco Fabio Dattilo (un vecchio amico di Vicenza e del Veneto), entrambi presenti un anno fa nelle zone del disastro con Zaia e con l'assessore Gianpaolo Bottacin.

IPROTAGONISTI. Lui, Zaia, governatore ma anche "commissario di governo" per il post-Vaia, cerca di ringraziare i protagonisti di quel Veneto che 12 mesi fa si piegò ma riuscì a resistere a una quantità d'acqua che avrebbe potuto fare disastri con il Piave e l'Adige, e poi a ore di raffiche di vento pazzesche che hanno messo a terra 20 mila ettari di boschi e fatto franare stra-

de e tubazioni, ma senza causare decine di vittime grazie alla prevenzione (scuole chiuse e altro) scattata già dal 28 ottobre. Zaia li ha ricordati tutti. Le popolazioni dei paesi che hanno mostrato «silenzio, dignità e determinazione a sistemare tutto». I volontari tutti, a iniziare da quelli di Protezione civile e dei pompieri. Le istituzioni statali e quelle regionali: Avepa (col vicecommissario Fabrizio Stella), Veneto acque, Veneto strade, Veneto agricoltura, Arpav, Consorzi di bonifica, Genio civile. Ma anche tutti gli italiani che hanno inviato un sms solidale permettendo di raccogliere 814 mila euro (già destinati a opere precise di viabilità sotto i monti veneti): le altre Regioni hanno lasciato la cifra al Veneto, l'area più colpita da Vaia. E poi i cittadini che un anno fa hanno inviato mini-contributi al conto corrente "Veneto in ginocchio", arrivando a ben 4,38 milioni che sono ora destinati a un'opera-simbolo della ricostruzione: i Serrai di Sottoguda, meta ogni anno di migliaia di turisti sotto le pareti della Marmolada.

IL SISTEMA. C'è un altro "punto" che Zaia tiene a marcare forte: il sistema che ha creato. Come già nell'alluvione del 2010, è riuscito prima (anche grazie a tv e giornali) ad attirare l'attenzione dello Stato. Poi a ottenere risorse: Borrelli conferma che al Veneto in tutto andrà un miliardo di euro rispetto ai 3,1 stanziati da Roma per tutto il disastro di Vaia. E poi a evitare di "tenersi i soldi in mano": coinvolgendo dirigenti pubblici e sindaci, è arrivato a nominare 160 "soggetti attuatori", cioè dotati di poteri e soldi per agire sul territorio. Un "sistema operativo veneto" che ha funzionato anche nel far fronte alla regola ferrea imposta dallo Stato: i 354 milioni concessi come tranche del 2019 li ha dati a metà maggio, ma ha imposto che fossero tutti "spesi", cioè tradotti in contratti per cantieri, en-

tro fine settembre. E il Veneto ce l'ha fatta: mille contratti siglati in 4 mesi.

LE OPERE. È il direttore generale "Territorio" Nicola Dell'Acqua, già capo dell'Arpav, a fare il quadro di questa super ricostruzione-sprint. Prima 762 mini-interventi di emergenza. Poi, con quei 354 milioni statali, ben 984 singoli cantieri già avviati tutti. E adesso c'è già anche l'elenco delle opere a cui saranno destinati i 98 milioni del "Fondo di solidarietà" concessi dall'Ue. Tra questi anche la seconda opera-simbolo dopo Sottoguda: la sistemazione del lago di Alleghe sommerso un anno fa di detriti. Non solo: il team del commissario Zaia ha già erogato anche 25 milioni a privati con danni alle case, alle aziende, ai campi, ed è pronto a darne altri 45 appena giungeranno le fatture delle spese fatte (e i nuovi fondi statali). Ma negli occhi di tutti, ovviamente, ci sono le foto dei boschi devastati. In Regione in realtà, grazie a sensori, droni, rilievi satellitari e tecnologie digitali, sono già tutti dati calcolati con precisione e "geolocalizzati" in ogni area: il conto è salito a 3 milioni di metri cubi di legname a terra, pari a 1200 chilometri di camion carichi di tronchi messi in fila. Ma la buona notizia è che «il 90% del legname abbattuto è stato venduto - rimarca Zaia - a un prezzo tra i 12 e i 30 euro al metro cubo, grazie anche alla creazione della filiera del legno». E i tronchi ancora lasciati sui pendii più scoscesi? Zaia segnala una novità: «Stiamo preparando i paravalanghe per tutti i nuovi siti a rischio slavine (sono una novantina) e quando andremo a installarli tireremo via anche i tronchi ancora là». «Per la fine del 2020 - promette il governatore - avremo la pulizia pressoché totale di tutto». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il quadro riassuntivo dei lavori svolti quest'anno per il "dopo Vaia" (dopo quelli urgenti del 2018)



Angelo Borrelli (Protez. Civ.), Fabio Dattilo (Vigili del f.) e Luca Zaia

VICENZA. Il ministro dei Trasporti e Infrastrutture

De Micheli: «La Tav priorità del governo»

di NICOLA NEGRIN

Musica per le orecchie delle categorie economiche vicentine: «Questo governo ha intenzione di realizzare tutte le grandi opere annunciate, a partire dalla Tav». Il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli (Pd) è intervenuta ieri sera a Vicenza e ha rassicurato tutti. **PAG 12**



Il ministro De Micheli ieri a Vicenza

L'INTERVISTA. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha fatto tappa a Vicenza incontrando gli imprenditori berici e i rappresentanti del Partito democratico

De Micheli: «Valdastico e Tav si faranno»

«Sbocco a Rovereto? Non si può aumentare l'impatto ambientale per i desiderata di collegamento. L'alta velocità qui è fondamentale»

La città avrà il filobus: i soldi non sono a rischio. Alleanza Pd-M5s in Veneto? Parola ai territori
Nicola Negrin

Allora ministro com'è andata? «Bene. Mi sembravano abbastanza contenti. Ho detto la verità. E la verità non ammazza mai». Sono passate da poco le 20. Paola De Micheli esce da una piccola stanza del Viest hotel. Ha appena concluso un incontro di un'ora e tre minuti con le categorie vicentine e il sottosegretario all'interno Achille Variati. Sorride. Si mette davanti a telecamere e taccuini e tira dritto. «Eh sì, ha un'altra marcia», è il commento più diffuso di chi le sta accanto. Certo, ci vorrebbe poco per avere anche solo un passo in più rispetto al precedente ministro delle infrastrutture e dei trasporti che a Vicenza non si è mai fatto vedere. Ma non è solo questione di presenza e di confronto. De Micheli lo dice apertamente, confessando di averlo «raccontato anche con una certa foga» durante il vertice. «Ho chiesto ai miei uffici che tutto quello che è pronto venga messo in cantie-

re. Le opere finanziate devono vedere la messa a terra. Le linee di indirizzo del mio ministero sono chiare: fare le opere. Questa è la verità». E nel Vicentino di opere in attesa ce ne sono eccome.

Si comincia dall'alta velocità: «È fondamentale per una provincia industrializzata e ricca di imprese internazionalizzate come Vicenza». Già, ma i tempi? «La parte economica che manca per l'attraversamento di Vicenza è prevista nel piano finanziario per il 2021-2022. Sul primo lotto stiamo procedendo in maniera spedita. I risultati si vedranno in 12 mesi».

C'è poi la Valdastico nord, con la nuova (ennesima) proposta progettuale che piace al governatore trentino Maurizio Fugatti, ma non al territorio vicentino, per uno sbocco a Rovereto. «Serve una valutazione seria. Non possiamo aumentare i livelli di impatto ambientale per i desiderata di collegamento», è lo stoccatore. «Serve la migliore risposta ambientale che coincide con la migliore risposta di servizi». Da qui l'annuncio: «Convocherò gli enti locali; c'è stata una discussione infinita con i vicini trentini. Finora c'è stato un tavolo tecnico; ora entra la politica».

Una breve panoramica sulla tangenziale (con il sit-in di Giovanni Rolando): «Si va avanti». E, infine, spazio per

il filobus: «Vicenza avrà il filobus. Firmerò un decreto per posticipare la scadenza per la presentazione del progetto (fissata al 31 dicembre 2020), visto che ci sono stati ritardi. Anche se non avrà le bretelle, sarà finanziabile».

Finita qui? No, perché siccome De Micheli è anche vicesegretario del Pd (ieri si è svolto il confronto con i dem vicentini), c'è spazio per la politica. E in particolare per ribadire che no, dopo la batosta in Umbria «il governo non vacilla. Ci siamo assunti un grande rischio: una prospettiva di legislatura per cambiare l'Italia. Solo se abbiamo la lucidità di essere forti anche davanti a situazioni non positive, possiamo realizzare questo progetto». Ci sono, infine, le Regionali del 2020 in Veneto: «Alleanza M5s-Pd? Sentite - si lascia andare - le Regioni decideranno in autonomia. La situazione è così nuova per elettorato e gruppi dirigenti che le forzature non fanno bene a nessuno». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



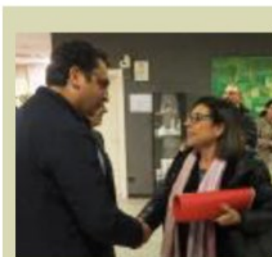
I commenti

Il cambio di passo dopo il silenzio



ACHILLE VARIATI
SOTTOSEGRETARIO

Una buona parte di questi progetti sono stati impostati da me e in parte finanziati grazie a me. È evidente che siccome Rucco mi ha confermato di dividerli io farò da facilitatore



FRANCESCO RUCCO
SINDACO DI VICENZA

Ho voluto incontrare il ministro per il bene della provincia e della città. Ho chiesto assicurazioni sui fondi autostradali per i ponti di Debba



GAETANO MARANGONI
CONFINDUSTRIA

Lo spirito è profondamente cambiato. Da fermiamo quello a rivediamo quell'altro, si è passati a mettere in cantiere tutto ciò che è cantierabile

LE REAZIONI. Soddisfatto il vicepresidente di Confindustria Marangoni

Il plauso delle categorie «Lo spirito è cambiato»

Il sottosegretario Variati
«Rucco condivide le opere
che sono state impostate
da me: farò da facilitatore»

Gaetano Marangoni sorride:
«Lo spirito è profondamente
cambiato». Ha appena incontrato
il ministro delle infrastrutture
e dei trasporti che, come si vede
accanto, ha fornito rassicurazioni
al mondo produttivo vicentino.
E rassicurazioni le ha fornite anche
il sottosegretario all'interno
Achille Variati, che ha organizzato
il faccia a faccia tra Paola De
Micheli e le categorie vicentine.

«Una buona parte di questi
progetti - afferma Variati - sono
progetti impostati da me e in
parte sono stati anche finanziati
grazie al lavoro che ho svolto.
È evidente, siccome il sindaco
Rucco mi ha confermato di
condividerli, che io farò da
facilitatore.



Le categorie giudicano positivamente le parole del ministro

Dunque, l'incontro a Vicenza, piuttosto che altre questioni che vedranno passi avanti, saranno possibili perché c'è "Variati là". Scusate la brutalità, ma è così».

Variati entra poi nel merito degli interventi: «La volontà è quella di accelerare sulla Tav. Il secondo lotto ha bisogno

di passare all'approvazione della progettazione preliminare, ma non c'è alcun problema. Dobbiamo solo accelerare le procedure e poi il ministro metterà i quattrini. Ricordo che nel secondo lotto non verranno toccate tutte le opere connesse che valgono 150 milioni. Per quanto riguarda

il terzo lotto, da Vicenza est a Padova, c'è il tema delle interferenze. Serve un focus da parte di Rfi; deve dire se sceglie un'ipotesi o un'altra, perché non c'è ombra di dubbio: l'alta capacità ferroviaria deve essere fatta».

E non ha dubbi il vicepresidente di Confindustria Gaetano Marangoni, presente all'incontro con il presidente degli industriali Luciano Vescovi e Giorgio Xoccatto, numero uno della Camera di commercio. «Abbiamo avuto un dialogo molto franco. Il ministro è stato diretto: ha ribadito che tutto quello che può partire domani mattina lo farà partire. Lo spirito è profondamente cambiato. Da blocchiamo questo, blocchiamo quello. Non andiamo avanti di là, riflettiamo su quell'altro, ora si è passati a un indirizzo chiaro: tutto ciò che è con le carte a posto sarà fatto partire. Questa è una discontinuità positiva». Ed è una discontinuità anche per Francesco Rucco («Ero qui per la città e per la provincia») che, dopo le mancate risposte del Mit dei mesi scorsi, ha ricevuto rassicurazioni positive sul filobus. • **N.L.N.E.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Paola De Micheli, accompagnata dal prefetto Pietro Signoriello e dal sottosegretario all'interno Achille Variati. COLORFOTO

A JESOLO SARÀ IL QUINTO

Un altro hotel 5 Stelle Sarà demolito il vecchio Las Vegas

Via libera dal consiglio comunale al progetto dell'archistar Piero Lissoni. Previsto anche un palazzo di 30 apartment

Giovanni Cagnassi

JESOLO. Un nuovo hotel 5 stelle, sarà il quinto, tra quelli realizzati e futuri, dopo l'approvazione del Pua, Piano urbanistico attuativo, presentato dall'assessore Otello Bergamo in consiglio comunale. Sarà così abbattuto e ricostruito l'hotel Las Vegas con un progetto dell'archistar Piero Lissoni, che è anche un designer e ha lavorato in tutto il mondo. Sua la firma del progetto che prevede la realizzazione di un megahotel e anche una palazzina da 30 appartamenti. Dure le opposizioni. Lega e Jesolo Bene Comune, Scelgo Jesolo, si sono astenuti. «Noi siamo per il libero mercato», commenta Alberto Carli del Carroccio, «e non ci scandalizziamo per il libero metro cubo. Prendiamo atto che il Pd

in maggioranza non è assolutamente contro la cementificazione, anzi. Resta il fatto che il beneficio pubblico deve essere maggiore e pensiamo anche a una sistemazione di via Padova oltre che dell'accesso al mare di via Mascagni». In Consiglio è stato approvato l'ambito, l'area dove verrà eseguito l'intervento che prevede la realizzazione da parte del privato del condominio fronte mare, il nuovo albergo esclusivo e importanti opere pubbliche come il rifacimento dell'accesso al mare di via Pietro Mascagni e altri interventi come marciapiedi, asfaltature e illuminazione a ridosso dell'ambito.

«Abbiamo approvato, purtroppo con i soli voti della maggioranza», commenta Nicola Manente di Forza Jesolo, «l'ambito individuato per accogliere questo nuovo proget-

to turistico che sarà firmato dall'archistar Piero Lissoni, come riportato nei documenti presentati dallo studio tecnico Antonello & Associati incaricato dalla proprietà. Riteniamo sia fondamentale», aggiunge Manente, «che un'amministrazione responsabile e proiettata al futuro valuti e accolga nuovi investimenti turistici di qualità da parte di imprenditori che si avvalgono della consulenza di grandi professionisti di fama internazionale per rendere sempre più avveniristica e moderna la nostra Jesolo. Il designer Piero Lissoni oggi è ritenuto uno dei maggiori esponenti dell'hôtellerie mondiale grazie alla progettazioni esclusive come il David Hotel nella Città Vecchia di Gerusalemme o il Roomers Hotel di Baden-Baden in Germania». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il vecchio albergo Las Vegas sarà abbattuto, al suo posto il nuovo hotel 5 Stelle

FOTO TOMMASELLA

